

E a Bologna nuove scritte: «Terrorista è lo Stato»

Sfregio a pochi passi dall'abitazione di Biagi. Cofferati: «In città persone attratte dalla follia Br»

■ / Bologna

«**TERRORISTA** è lo Stato». Questa la scritta comparsa in via Valdonica a Bologna, la via in cui il 19 marzo del 2002 fu ucciso dai terroristi delle Brigate rosse il giuslavorista Marco Biagi. La stessa scritta sarebbe apparsa in questi giorni anche in altre zone della città, fra cui piazza Aldrovandi, è stata vergata con vernice spray nera a pochi metri dal portone di casa Biagi, dall'altra parte della strada, e non distante dalla piazzetta che porta il nome del professore. Se è un segnale certo non è il primo. E Cofferati ripropone i motivi di allarme: «Una scritta vergognosa che segnala l'esistenza di un problema non risolto quale è quello della presenza in città di persone attratte dalla follia del terrorismo». «Sono persone da individuare rapidamente da parte delle forze

dell'ordine - aggiunge il sindaco di Bologna - e contro le quali si devono rafforzare le regole e il tessuto democratico».

Sono 6-7 gli episodi di minacce e intimidazioni denunciati nell'ultimo anno da Alessandra Servidori, amica del professor Marco Biagi e della sua famiglia. Il Procuratore Enrico Di Nicola ha deciso di riunire tutti i fatti in un unico fascicolo a carico di ignoti, in cui viene ipotizzata la minaccia grave. Degli episodi l'ultimo è accaduto proprio il 19 marzo nel quinto anniversario dell'assassinio brigatista: qualcuno ha messo nella cas-

L'allarme del sindaco
«Bisogna prenderli
presto». Il leader Ds
Fassino: «Un episodio
vergognoso»

setta delle poste di Servidori la prima pagina della rivendicazione dell'omicidio Biagi, con una fascetta di carta con la stella a cinque punte e la scritta Brigate Rosse.

Duro il commento del ministro del Lavoro Cesare Damiano: «un gesto ignobile da condannare con grande fermezza. Tutto ciò lascia un seme di tristezza profonda. Sono segnali che non vanno sottovalutati». E di Fassino: «Un atto vergognoso che rivela lo squallore umano e politico di chi ha vergato quella scritta» commenta il segretario dei Democratici di sinistra, sulle frasi oltraggiose rinvenute a poca distanza dall'abitazione di Marco Biagi. «Un episodio - continua il leader della Quercia - che rinnova il dolore della famiglia Biagi, a cui va la nostra più affettuosa solidarietà».

Allarme anche dal deputato dello Sdi Angelo Piazza. «Le scritte sotto la casa della famiglia Biagi inneggianti al terrorismo e i cori a L'Aquila contro Marco Biagi sono l'ennesi-

mo fango ignobile che folli delinquenti ancora provano a gettare sulla memoria di un eroe». «Da quando Marco Biagi ha avviato le proprie riforme - aggiunge - dieci anni fa, i nuovi posti di lavoro creati in Italia sono stati circa tre milioni, e l'occupazione è salita dal 51 al 58%».